



di ANTONIO PATUELLI

## CRISI FINANZIARIA DEL 1907

# Banche in difficoltà La lezione di Giolitti

**FRA LE CRISI** del passato normalmente si ricorda quella degli anni Trenta del Novecento, risolta con la nascita dell'Iri, tramite la quale lo Stato nazionalizzò le principali banche e imprese italiane. Si ricorda spesso pure lo scandalo della Banca Romana a fine Ottocento, anche se non era un istituto di credito ordinario, ma un istituto di emissione: quella crisi fu superata con la nascita della Banca d'Italia. Ma il precedente più calzante è quello della crisi bancaria del 1907 quando, dopo una prolungata fase di sviluppo, si evidenziarono difficoltà in tutte le principali economie mondiali.

In particolare a New York, si aprì una grave crisi bancaria che si allargò rapidamente coinvolgendo centinaia di istituti di credito degli Usa e producendo conseguenze in Europa, co-

me è avvenuto anche all'inizio della crisi di quest'ultimo decennio. Pure nel 1907 la crisi internazionale penalizzò il tasso di sviluppo in Italia che nel decennio precedente era, invece, cresciuto e spinse il governo e la Banca d'Italia a interventi straordinari a sostegno del mondo bancario nazionale: lo ricorda Gianni Marongiu, uno dei più autorevoli studiosi di diritto tributario, nel suo nuovo volume «La politica fiscale dell'età Giolittiana» (Olschki editore).

In Italia, della crisi del 1907 ne risentì soprattutto la Società Bancaria Italiana, costituita nel 1904 con l'ampliamento della Società Bancaria Milanese, che era divenuta il terzo istituto di credito in Italia dopo la Banca Commerciale e il Credito Ita-

liano e che era impegnata soprattutto nel finanziamento di imprese industriali del nord Italia.

**MARONGIU** rileva che per salvare quella banca dal fallimento, che avrebbe danneggiato gravemente l'intero mercato finanziario italiano, l'allora governatore della Banca d'Italia Bonaldo Stringher, con l'appoggio del governo Giolitti, fece costituire un consorzio di banche per sostenere la Società Bancaria Italiana con lo sconto di cambiali e con interventi della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Venne accresciuta la circolazione monetaria (come è avvenuto in Europa in questi ultimi anni) per mettere gli istituti di credito ordinario in grado di affrontare la grave

crisi di liquidità e continuare i finanziamenti essenziali alle imprese. Furono intraprese anche altre innovative iniziative, innanzitutto vennero ampliate le funzioni della Banca d'Italia consolidandone il ruolo di direzione del sistema bancario da essa svolto durante quella crisi.

Anche nel 1907 la fase negativa di tutte le principali economie europee portò al rallentamento degli investimenti e della domanda interna, alla contrazione dell'occupazione ed anche a una costante tensione sui cambi che non c'è stata in questi ultimissimi anni soprattutto per l'esistenza della moneta unica europea, l'Euro. Nel 1907 la crisi portò anche a una crescita del debito pubblico e alla crisi dell'industria automobilistica che fu salvata per l'intervento di diverse banche private italiane dell'epoca.

Insomma, ciò che è avvenuto in questi ultimi anni non è totalmente inedito, trovando un precedente perfino nel primo decennio del Novecento, in una delle fasi di maggiore crescita economica della storia dell'Italia unita.

